

Riforma fiscale e rilancio dei consumi per rianimare l'economia italiana

In un contesto che presenta ancora molte ombre la priorità è quella di definire una strategia di rilancio che punti a quattro obiettivi: realizzazione delle riforme, avvio di misure di sostegno della domanda, evoluzione più dinamica dei redditi delle famiglie, una politica che stimoli l'innovazione e la ricerca

Al via l'esportazione delle patate silane

Parte l'esportazione delle patate da seme provenienti dal territorio calabrese. Lo ha detto il Ministro delle Politiche agricole e forestali, Gianni Alemanno spiegando che i container, la cui partenza è prevista per dicembre, porteranno 40 tonnellate di patate da seme che, una volta messe a dimora nei terreni, svilupperanno tra le 600 e le 700 tonnellate di patate biologiche di qualità. Grazie a questo accordo, afferma Alemanno, "si creano i presupposti per la ripresa di una coltivazione che attraverso un momento di crisi, dando nuova linfa all'economia. La patata da seme silana costituisce una delle nostre produzioni di qualità perché cresce a 1.300 metri di altitudine, in un ecosistema unico e ottimale per questa coltura". Con queste premesse, sottolinea il ministro, "la patata da seme silana non teme la concorrenza, pur agguerrita, dei paesi nordeuropei e ha tutte le carte in regola per conquistare i mercati dell'area mediterranea". Ma l'esperienza del Green corridor non deve rimanere isolata. Secondo Alemanno è necessario insistere con decisione su questa strada che "ci permetterà, passo dopo passo, di essere pronti all'appuntamento del 2010. Il nostro Paese, per posizione geografica e tradizioni storiche, pone con forza la propria candidatura a guidare il processo di avvicinamento tra la sponda settentrionale e quella meridionale del Mediterraneo".



Non sembra essersi ancora interrotta la fase di stagnazione della domanda per consumi delle famiglie che aveva portato nel secondo trimestre ad una crescita per questa variabile dello 0,2% in termini congiunturali.

Tale evoluzione non è stata peraltro sufficiente a riportare i consumi sui livelli dello scorso anno, con una flessione rispetto al secondo trimestre del 2001 dello 0,5%.

L'andamento negativo ha coinvolto nel secondo trimestre tutte le tipologie di consumo, con una flessione su base annua particolarmente accentuata per i beni durevoli (-3,1%). Vi è inoltre da sottolineare come la tendenza riflessiva interessi anche la spesa per i servizi (-0,8%), per i quali è dal 1993 che non si registrava più una riduzione dei consumi.

La domanda per consumi delle famiglie non sembra evidenziare particolari segnali di ripresa, per molti prodotti la tendenza è ancora improntata alla diminuzione.

E' presumibile che nell'intero anno si registri una sia pur contenuta flessione (-0,1%). Anche per il 2003 le prospettive dal lato dei consumi non appaiono particolarmente positive, con una crescita che dovrebbe risultare prossima all'1,1%. Su questa variabile continueranno a gravare le incertezze sulla ripresa, sull'andamento del mercato del lavoro e le fluttuazioni dei mercati finanziari. D'altra parte gli sgravi fiscali concessi per alcune fasce di reddito dalla Legge finanziaria non sembra-

Per la domanda pochi segnali di ripresa

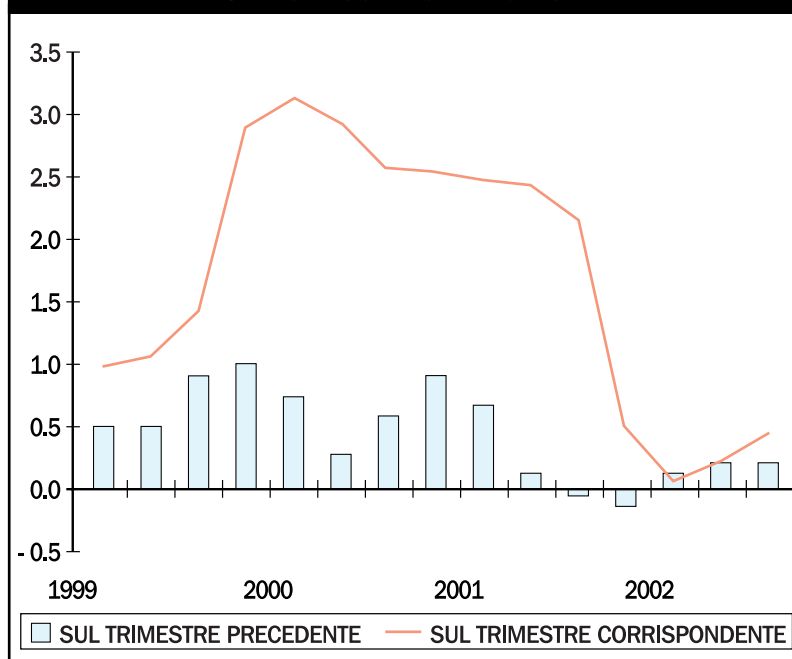
no sufficienti a garantire una vera ripresa della domanda. Investimenti In linea con quanto si sta registrando in Europa gli investimenti continuano ad evidenziare una evoluzione negativa.

Nel secondo trimestre del 2002 la contrazione è stata dello 0,6% rispetto al periodo precedente e del 3,3% nei confronti dell'analogo periodo dello scorso anno.

Particolarmente elevata è risultata la contrazione per gli investimenti in macchine ed attrezzature (-6,1% tendenziale) ulteriore sintomo di prospettive di crescita nel breve periodo molto contenute.

Il permanere di un quadro congiunturale molto debole è destinato

UNA CRESCITA CHE NON C'È



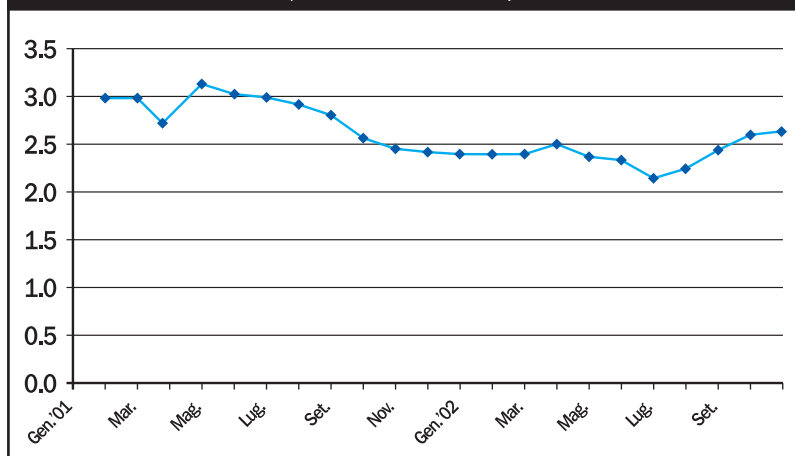
Anche nel terzo trimestre del 2002 continua ad essere particolarmente debole la crescita dell'economia italiana

E' scoppiata la bio-mania

In Italia vanno sempre più di moda le bio-imprese. Almeno sulla carta, visto che in tutta Italia sono ben 627 le aziende che hanno scelto di mettere il prefisso bio alla loro ragione sociale. Ad accorgersene è stata la Camera di Commercio di Milano.

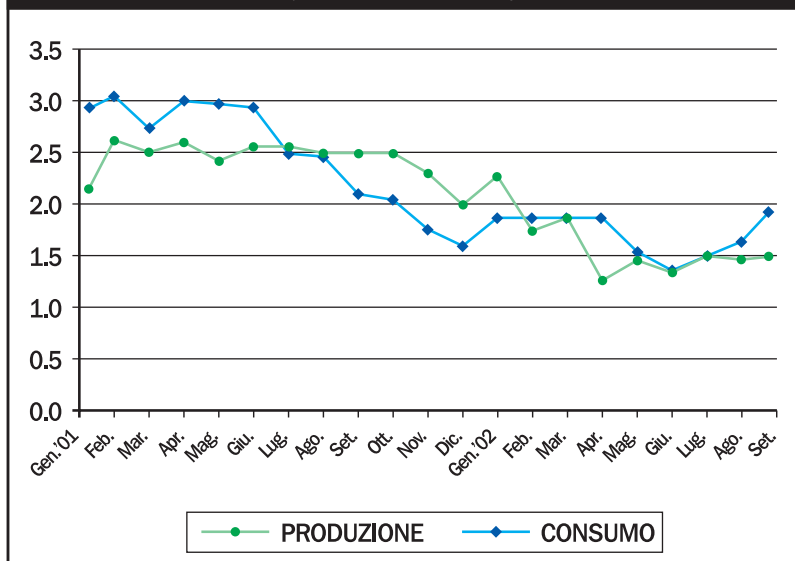
Le imprese che hanno deciso di essere "bio" si trovano soprattutto in Lombardia (111) e nel Lazio (71), seguite da Campania (69), Emilia Romagna (61) e Veneto (48). Nella sola Milano le "bio-imprese" sono 54 (il 49% del totale regionale).

PREZZI AL CONSUMO (variazioni tendenziali)



Anche a causa del rincaro delle materie prime energetiche, continua la fase di ripresa del processo inflazionistico

PREZZI DEI BENI (variazioni tendenziali)



I prezzi dei beni al consumo sono evidentemente in aumento. Aumento che riflette appieno quello dei prezzi registrati alla produzione

ad allontanare ulteriormente la fase di ripresa degli investimenti. E' presumibile che il 2002 si chiuda con una flessione del 2,4% in termini reali. Nel 2003 si dovrebbe registrare un recupero con una crescita del 2,5%, valore peraltro inferiore rispetto ai tassi registrati nel 1999-2000.

Sul fronte prezzi, quelli all'origine hanno evidenziato anche a settembre del 2002 una tendenza all'aumento che ha riguardato in particolare i prodotti petroliferi (+2,9% congiunturale), ed i beni finali di consumo (+1,5% tendenziale). La presenza di questi elementi di tensione unitamente ad alcuni fattori stagionali (rilevazione trimestrale degli affitti, rinnovo dei listini dell'abbigliamento ed inizio dell'anno scolastico), ha comportato ad ottobre una ulteriore

crescita dell'inflazione al consumo attestata, su base annua, sul 2,7%. Evoluzione che stando ai primi dati di novembre che indicano una inflazione al 2,8% non sembra essersi ancora arrestata. E' presumibile che nei prossimi mesi, in presenza di un attenuarsi delle pressioni sui costi delle materie prime, in particolare petrolifere, e di quelle provenienti dai prezzi all'origine, anche i prezzi al consumo segnalino una stabilizzazione.

Tale evoluzione in assenza di interventi dal lato delle tariffe o di fattori straordinari nei primi mesi del 2003, dovrebbe favorire la tendenza al rientro del tasso d'inflazione, atteso scendere su valori inferiori al 2% nel corso del secondo trimestre del prossimo anno.

Calano anche gli investimenti: -2,4%

Mercato del lavoro in espansione, ma è solo una tregua momentanea

Il tasso di disoccupazione è, negli ultimi mesi, lievemente diminuito. Ma questa è solo una faccia della medaglia. Da un lato, infatti, continua a destare preoccupazione il basso tasso di sviluppo del Mezzogiorno e dell'occupazione giovanile, dall'altro, ci sono pericolosi segnali di avvistamento del sistema

Anche a luglio del 2002 è proseguita la fase espansiva del mercato del lavoro, con un incremento di 271 mila occupati rispetto a luglio dello scorso anno. La contemporanea riduzione dei disoccupati ha favorito un ulteriore ridimensionamento del tasso di disoccupazione sceso all'8,7%.

L'aumento di occupati continua ad interessare anche le regioni meridionali con una crescita a luglio di 121 mila unità. Il tasso di disoccupazione dell'area, se pure in parziale ridimensionamen-

Luci e ombre nel mercato del lavoro

to, rimane su livelli elevati (17,6%).

E' comunque importante sottolineare come su questo indicatore, in particolare per quello relativo alla disoccupazione giovanile, stia incidendo anche il ridimensionamento della popolazione nella fasce di età che si affacciano al mercato del lavoro.

Già nei mesi finali del 2002 il mercato del lavoro dovrebbe cominciare a registrare i primi segnali di un concreto rallentamento, con una probabile riduzione dei livelli occupazionali. Il fenomeno è atteso peraltro divenire più evidente nel 2003.

Su tale dinamica dovrebbero gravare oltre agli effetti della crisi FIAT, destinata a ripercuotersi sull'occupazione del settore auto e di tutto l'indotto, e di altre grandi imprese anche le probabili conseguenze che potrebbe avere il contenimento degli incentivi per i nuovi occupati in particolare nel Mezzogiorno.

La tendenza ad una dinamica produttiva molto contenuta, sembra coinvolgere al momento le diverse aree del Paese.

E' peraltro evidente che gli effetti di questa stagnazione abbiano impatti profondamente diversi sui singoli sistemi locali.

L'economia meridionale, strutturalmente più fragile, rischia infatti di veder ulteriormente compromesso il processo di riallineamento con il resto del Paese. E' presumibile che nei prossimi mesi, anche in relazione alla crisi che sta interessando la Fiat e che coinvolge in primo luogo gli stabilimenti nel sud, si amplino i divari nello sviluppo tra Nord e Sud. Tale situazione potrebbe peraltro divenire ancora più evidente nella prima parte del 2003 quando la ripresa guidata

FORZE DI LAVORO							
Variazioni assolute sul periodo corrispondente (migliaia)							
	2001				2002		
	Gen.	Apr.	Lug.	Ott.	Gen.	Apr.	Lug.
OCCUPATI	656	443	391	248	371	384	271
Maschi	270	135	104	45	157	200	102
Femmine	386	307	287	203	214	184	169
DISOCCUPATI	-268	-274	-211	-158	-181	-62	-98
Maschi	-163	-131	-92	-69	-85	-45	-39
Femmine	-105	-143	-121	-91	-97	-17	-58
FORZE DI LAVORO	388	169	180	90	190	322	174
Maschi	108	4	13	-22	73	155	62
Femmine	280	164	167	112	117	167	111

I dati relativi ai primi trimestri del 2002 non sono, in assoluto, negativi. Il mercato del lavoro, infatti, non sembra risentire in misura sensibile della bassa dinamica produttiva

dalle esportazioni dovrebbe interessare prevalentemente il Nord-Est.

Sull'evolversi delle economie locali, nel medio periodo, gravano anche le incognite correlate all'approvazione della Legge Finanziaria ed al progetto di devoluzione all'esame del Parlamento.

Sempre sul fronte lavoro, una cattiva notizia: continua a destare preoccupazioni il problema del sommerso. Ogni cento lavoratori ce ne sono infatti sessantadue irregolari. E' quanto emerge dai controlli effettuati dal Fisco tra i mesi di luglio e ottobre, nell'ambito della normativa sull'emersione del lavoro nero. Più frequenti i casi di lavoro sommerso nel Sud Italia,

dove viene superata la media nazionale, con 76 lavoratori in nero su cento; la media più bassa nel Nord

Ovest. E ora diamo uno sguardo a quel che sta accadendo ai nostri rapporti commerciali con i

paesi stranieri. La tendenza alla ripresa dei flussi esportativi, registrata nel secondo trimestre del 2002 (+2,9%), non è stata sufficiente a recuperare quanto perso nei mesi precedenti, la flessione delle esportazioni su base annua è infatti pari al 2,1%. I dati relativi all'interscambio commerciale segnalano, peraltro, delle difficoltà sui mercati europei, a conferma dei problemi di competitività dei nostri prodotti. In questo contesto si segnala una tendenza particolarmente sostenuta della domanda proveniente dalla Cina. Nella media dei primi dieci mesi dell'anno le esportazioni di beni verso questo Paese hanno segnalato un incremento del 28,2%.

Anche se a ritmi non particolarmente sostenuti sembra essersi consolidata la tendenza alla ripresa delle esportazioni.

Nella media del 2002 questa variabile dovrebbe peraltro evidenziare una contenuta flessione (0,2%).

Solo a partire dal prossimo anno, in conseguenza del miglioramento del contesto internazionale, le esportazioni potranno ritornare su tassi di crescita più sostenuti (5,7%). E' peraltro presumibile che le difficoltà di alcune grandi economie europee, associate a problemi di competitività delle nostre merci continuino a limitare la domanda proveniente dai Paesi della UEM, la cui importanza relativa dovrebbe ridursi ulteriormente.

In ripresa, invece, le esportazioni

Ancora fragile l'economia meridionale

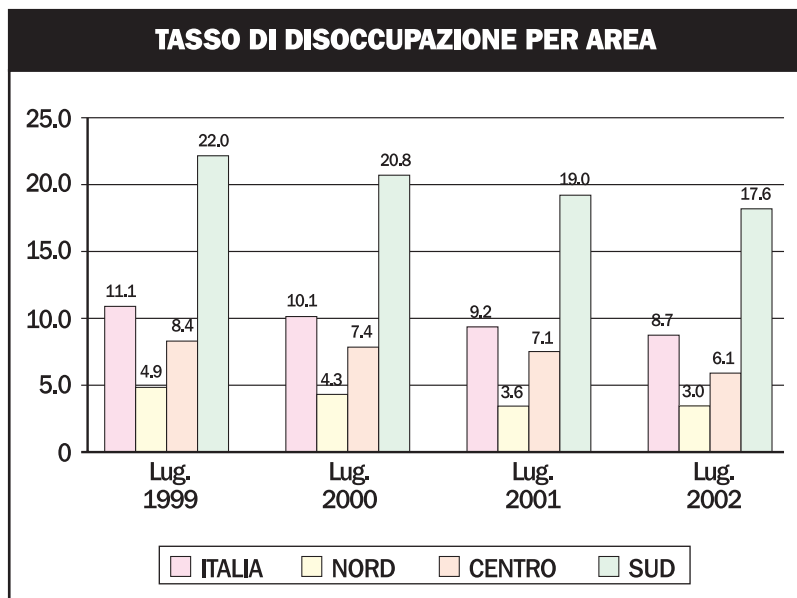
Il sogno di tutti? I parcheggi

In cima alla lista dei sogni dei commercianti romani c'è la realizzazione di parcheggi di superficie (e non sotterranei) a servizio dei loro clienti. E' quanto emerge da un sondaggio fatto da Confcommercio Roma nell'ambito di "Unione in Piazza", l'iniziativa che per un mese, dall'8 ottobre al 13 novembre, ha portato l'organizzazione a contatto con gli operatori tramite l'allestimento di gazebo in 38 piazze di tutti i municipi di Roma e di alcuni comuni della Provincia.

Sono stati più di 3.200 i questionari raccolti, per



un'indagine che si basa quindi su un campione di oltre il 5% degli operatori delle aree interessate. Per i commercianti romani, dunque, la mancanza di parcheggi è il primo problema: lo indica l'11,76% del campione. Al secondo posto segue il decoro della città, con particolare attenzione all'illuminazione delle strade, all'arredo urbano ed alla pulizia. Altri problemi particolarmente sentiti sono l'abusivismo commerciale, seguito dalla criminalità e dall'usura.



Al di là dei dati e dei piccoli margini di miglioramento, permangono sensibili differenze nei tassi di disoccupazione tra Nord e Sud d'Italia

Al ristorante andiamo in Piemonte

Il Piemonte è al sesto posto in Italia come numero di ristoranti, al quinto per le trattorie, al sesto per le pizzerie e addirittura al terzo nella voce "ristoranti tipici". Se si guarda però ai giudizi d'ecceellenza, quelli espressi dalle guide più accreditate, le sue posizioni migliorano sensibilmente.

Dati e curiosità sulla ristorazione piemontese emergono dalla ricerca "La ristorazione in Piemonte nel 2002. Cifre e tendenze delle eccellenze del nostro territorio", realizzata dall'Osservatorio turistico regionale del Piemonte in collaborazione con Epat-Fipe Piemonte.



Dalla ricerca emerge poi che nei ristoranti segnalati la struttura è soprattutto familiare e che mediamente ci sono 2,91 addetti alla sala e 3,50 addetti alla cucina.

Altri dati significativi dell'inchiesta riguardano le tendenze del mercato. Il 65,5% della clientela è rappresentato da italiani (il 34% proviene da altre regioni) e il 34,5% da stranieri. Tra i frequentatori provenienti da altri Paesi, la prima piazza spetta alla Germania (29,9%), seguita dalla Svizzera (23,69%) e dalla Francia (12,82%).

L'ultimo dato riguarda la "stagionalità" dei risultati: nel mese di giugno i coperti serviti arrivano al 50%, salgono al 70% nel mese di settembre e superano regolarmente questo dato, in particolare nel fine settimana, ad ottobre.

Per sostenere la crescita, servono politiche innovative

Secondo il Centro Studi di Confindustria, l'Italia è uno dei Paesi europei ad evidenziare le maggiori difficoltà.

Tra le tante cose che non vanno c'è il valore del debito in rapporto al PIL che ha ripreso a crescere dopo circa otto anni di discesa. Il tutto aggravato dai rischi connessi alla crisi di alcune tra le più grandi aziende, come la Fiat, la Cirio e la Pirelli

Il PIL italiano continua a segnalare tassi di sviluppo molto contenuti. Secondo le prime stime il PIL nel terzo trimestre è cresciuto dello 0,3% congiunturale e dello 0,5% tendenziale. Nella media dei primi nove mesi lo sviluppo è stato, rispetto all'analogo periodo dello scorso anno, dello 0,2%. A mantenere contenuta la crescita italiana



dovrebbe aver contribuito anche nell'ultimo trimestre il debole andamento della domanda interna per consumi delle famiglie e per investimenti. La situazione non sembra destinata a modificarsi nel brevissimo periodo, per il 2002 la crescita dovrebbe essere prossima allo 0,3%.

Solo tra la fine del secondo e l'inizio del terzo trimestre del 2003, in linea con il miglioramento del contesto internazionale, l'economia italiana potrebbe evidenziare

concreti segnali di ripresa produttiva. La crescita non dovrebbe peraltro assumere toni particolarmente intensi, anche per l'esplicitarsi degli effetti della crisi Fiat e di

Le previsioni non sono rosee

altre grandi imprese, con uno sviluppo nella media del prossimo anno pari all'1,6%.

Gli ultimi dati sulla finanza pubblica segnalano, invece, una situazione particolarmente critica: il fabbisogno del settore statale nel periodo gennaio - ottobre 2002 è ammontato a 49.200 milioni di euro con una crescita rispetto all'analogo periodo dello scorso anno di circa 11.000 milioni di euro.

A ciò ha contribuito il negativo andamento delle entrate in particolare dell'IRPEG (-14,1% nel periodo

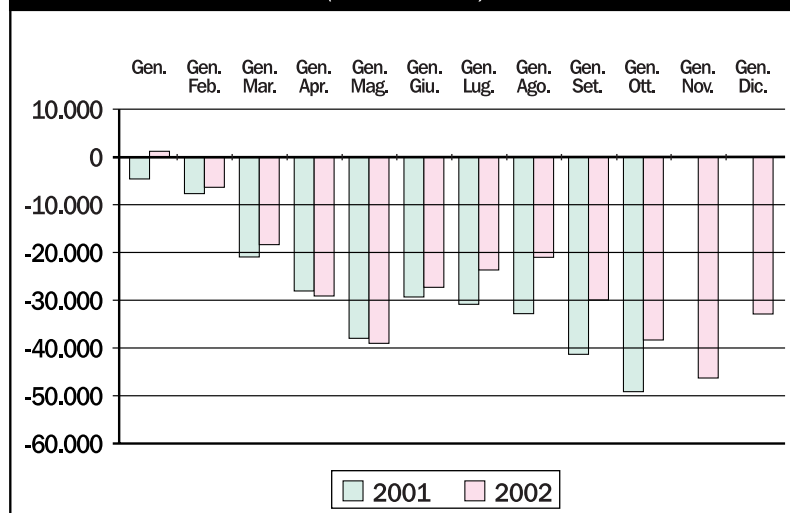
gennaio-settembre) e delle imposte sostitutive.

Negativo risulta anche l'andamento del debito che a settembre si è attestato sui 1.386.837 milioni di euro. Non sembrano esservi le condizioni per un miglioramento nei mesi finali del 2002 ed è pertanto difficile ipotizzare per l'anno in corso un rapporto deficit/PIL inferiore al 2,5%. Tale evoluzione

si rifletterà inevitabilmente sul debito, che in rapporto al PIL dovrebbe attestarsi su di un valore più elevato rispetto a quello dello scorso anno. La situazione non dovrebbe migliorare sensibilmente neanche nel 2003, anno nel quale secondo la Commissione europea il rapporto deficit/PIL dovrebbe attestarsi sul 2,2% ed il rapporto debito/PIL sul 108%.

In questo contesto, che presenta ancora molte ombre, è sempre più evidente che la priorità della politica economica per il 2003 appare quella di progettare una strategia di rilancio dell'economia su quattro assi: l'attivazione delle riforme strutturali nel campo fiscale, parafiscale e previdenziale per reindirizzare quote

IL FABBISOGNO DELLA FINANZA PUBBLICA (milioni di euro)



Continua a risultare elevato il fabbisogno della finanza pubblica, più elevato addirittura dello scorso anno.

significative di risorse immobilizzate dal sistema pubblico verso il settore privato dell'economia, l'avvio di politiche di sostegno della domanda basate sul rilancio dei consumi e finalizzate a sollecitare tutti i segmenti della domanda (bassa, media, alta) per favorire un impatto equili-

brato sul sistema di offerta, un'evoluzione più dinamica dei redditi delle famiglie attraverso la creazione di nuove e più ampie opportunità produttive e occupazionali, una politica che stimoli l'innovazione, la ricerca e la competizione basata sui prodotti e non sui processi.